

Poche le case per gli studenti “Cittadini, non di passaggio”

Al centro del progetto Linus del Politecnico una nuova visione degli universitari: “Non vanno considerati transitori”

di **ALBERTO SANTONOCITO**

Centri urbani, università e popolazione studentesca. Tre concetti che possono essere inquadrati attraverso una chiave di lettura unica: l'abitare. Al Castello del Valentino sono stati presentati gli esiti del progetto di ricerca Linus, che si propone di affrontare l'interazione tra strategie urbane, domanda e offerta di alloggi e un mercato dell'abitare più accessibile per fuorisede, che in Italia contano 446mila studenti su una popolazione universitaria di due milioni. Oltre al Politecnico di Torino, alla raccolta dei dati hanno partecipato gli atenei di Bologna, Milano-Bicocca e Padova. «Servono interventi strutturali che rendano le residenze universitarie un elemento chiave di attrat-



tività, a cui vanno integrati i servizi necessari ad animare la vita universitaria», ha commentato il rettore Stefano Corgnati.

Secondo Loris Servillo, coordinatore del progetto Linus e docente del Politecnico di Torino, ci sono tanti modi per evitare che, almeno a Torino, studiare da fuorisede diventi un privilegio. «Esistono delle criticità. La fascia di mezzo, che comprende chi non è benestante ma non rientra nei criteri per le borse di studio, è quella più in difficoltà. Tori-

➔ La presentazione del progetto Linus sul mercato abitativo e le strategie urbane per i fuorisede

no ha un sistema di accoglienza abbastanza diversificato. C'è un tema di accesso alla casa con prezzi un po' più bassi rispetto ad altre zone. Il sistema degli alloggi però resta debole, con migliaia e migliaia di case sfitte». Sull'argomento interviene anche Marco Santangelo, coordinatore scientifico dell'osservatorio Osa. «Anche il mercato privato rischia di rendere elitario l'accesso all'università – dice – Serve un lavoro congiunto con le istituzioni. Come Osservatorio stiamo lavorando a un primo report per poter dialogare meglio con l'ateneo ed essere di supporto agli studenti». Un supporto che, secondo Servillo e Santangelo, avviene anche con un cambio di visione su chi frequenta l'università. Lo studente è un cittadino e partecipa alla costruzione della popolazione urbana del futuro. «Il vero tema è attrarre per mantenere – riprende Servillo – Nel momento in cui un giovane si trasferisce qua, va considerato come cittadino attivo. Potrebbe partecipare molto di più alle attività della città, potrebbe partecipare alle elezioni locali. Bisogna smettere di considerarlo un elemento transitorio. Rispetto a vent'anni fa le università hanno un ruolo diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA